

→ **Per tutto il giorno** la Lega insiste sull'ex Guardasigilli. «Silvio, devi fare un passo a lato»

Bossi scommette su Alfano

La stampa estera



La giornata decisiva di Berlusconi e Bossi nella home page di Frankfurter Allgemeine Zeitung



Da El Mundo: «Berlusconi si salva ma perde la maggioranza nel Parlamento italiano»



Il Guardian: «Berlusconi non riesce a garantire la maggioranza»



Le Figaro: «Berlusconi ha i giorni contati prima del voto di mercoledì»



Da Bild: «Dura sberla per Berlusconi. Si dimette finalmente?»

Bossi lancia Alfano premier, «Silvio, fai un passo indietro», ma Berlusconi non cede. E ora, con le dimissioni a scoppio ritardato, la carta Angelino resta in freezer. Per i maroniani «ha ancora almeno il 40% delle possibilità».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il delfino è destinato a restare in panchina, almeno per ora. Eppure per Angelino Alfano, 41 anni appena compiuti, la giornata era cominciata piuttosto bene. Umberto Bossi in persona lo aveva "nominato" come successore del premier a palazzo Chigi, dichiarando apertis verbis che sì, era proprio lui l'uomo a cui Berlusconi avrebbe dovuto cedere il posto, compiendo l'ormai famoso «passo a lato». Calde-

rola era stato spedito lunedì ad Arcore proprio con questo mandato, convincere Silvio al passaggio di testimone. Invano. Così il Senaturo, ieri a ora di pranzo, è stato costretto a metterci la faccia, per ribadire il concetto. Per tutto il giorno ha pigiato su questo tasto, anche nel vertice col Cavaliere a palazzo Chigi dopo il voto sul rendiconto alla Camera e la constatazione che «i numeri non ci sono più». Non c'erano solo i leghisti, in questo tentativo, forse disperato, per salvare l'attuale maggioranza, e tentare, con un nuovo premier, di recuperare i frondisti Pdl e rilanciare con l'obiettivo di almeno 320 voti a Montecitorio. Quasi tutto lo stato maggiore del Pdl, ad esclusione degli ex An, premeva per il passo laterale, per tentare di andare avanti. Con Angelino, o magari Gianni Letta. Comunque un uomo della

coalizione vincitrice delle elezioni 2008, l'unica opzione digeribile dalla Lega. Ma Berlusconi, con le sue dimissioni a scoppio ritardato sembra aver spiazzato tutti, a partire dai leghisti. «Speriamo che Napolitano lo faccia ragionare», era l'auspicio dei big leghisti, dopo che il premier aveva preso tempo, senza bocciare in toto l'ipotesi del Senaturo.

Ora gli sponsor del governo Alfano, oltre ai leghisti anche una buona fetta dei quarantenni del Pdl, si domandano che cosa succederà dopo le reali dimissioni del premier. La scelta di Berlusconi indebolisce l'ipotesi Alfano, ma non l'affossa del tutto. Se avesse chiesto e non ottenuto la fiducia alla Camera, l'ipotesi di un nuovo premier nella stessa maggioranza sarebbe stata bruciata. Così, invece, resta a bagnomaria. In balia degli even-



Foto Ansa

Il segretario del Pdl Angelino Alfano entra a Palazzo Grazioli per incontrare il premier Silvio Berlusconi